

A Pizzo
NUOVA APERTURA
CENTRO ACQUISTO ORO
Compro Oro
Pago in Contanti - Massima Valutazione
Il Modo più Veloce per avere Contanti
Via Nazionale, 69 Pizzo

Identità

A Pizzo
NUOVA APERTURA
CENTRO ACQUISTO ORO
Compro Oro
Pago in Contanti - Massima Valutazione
Il Modo più Veloce per avere Contanti
Via Nazionale, 69 Pizzo

Edizione di Pizzo

QUALCUNO LI FERMI!

di Maurizio Fiumara

Negli ultimi tempi diverse associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Legambiente, ecc.) sono pubblicamente intervenute per censurare lo scempio edilizio ed ambientale che si sta consumando sul territorio pizzitano.

Da ultimo, il 27 maggio scorso, il WWF, con la penna arguta e poetica di Pino Paolillo, ha elevato uno struggente canto di addio all'oramai perduta bellezza di Pizzo.

Sono gli effetti di una politica di dissennata aggressione al territorio effettuata dietro il paravento della volontà di incentivare il turismo.

Ma, per dirla con Di Pietro, che "ci azzecca" col turismo tutto questo fiorire di enormi conglomerati di mini alloggi?

Per giustificargli i nostri amministratori hanno coniato l'espressione "turismo stanziale" perché si tratterebbe di alloggi da vendere a clienti esteri che poi trascorrerebbero qualche giorno all'anno nella nostra cittadina.

Il nostro sindaco, che ha fatto studi classici, saprà certamente che "turismo stanziale" è un ossimoro data l'evidente contraddizione in termini.

Mi si perdoni la battuta, l'unico "turismo stanziale" che si conosca è quello che si fa seduti davanti la televisione vedendo programmi tipo "sereno variabile", "alle falde del Kilimangiaro", ecc.

Che "c'azzecca" (a Di Pietro fischieranno le orecchie!) col turismo il "capannone" che il "sindaco di fatto" sta costruendo all'imbocco dell'autostrada, sotto i piloni della ferrovia, nell'ambito del bacino di espansione della diga sull'Angitola?

Vi siete accorti che ai due estremi di questa area sono stati predisposti dei semafori radiocomandati destinati a bloccare l'accesso alla zona in caso di evento alluvionale interessante l'alveo dell'Angitola?

E come la mettiamo con gli eventuali sventurati clienti del costruendo centro commerciale?

Li mettiamo in salvo sul tetto e li portiamo via con l'elicottero?

La verità vera è che se a costruire questi ecomostri fossero altri, piuttosto che alcuni esponenti della maggioranza (anzi dell'amministrazione) in associazione fra loro e con terzi, ben altri sarebbero i pareri dei nostri illuminati amministratori perché purtroppo, qui da noi, il solo cemento grigio è quello altrui, quello del gran capo ha i colori dell'arcobaleno!

Un nuovo progetto generazionale per rilanciare la Calabria e riscattare la politica.

di Gianluca Callipo

Nonostante la politica italiana sembri ormai da molti anni cristallizzata in un polemico dualismo di fatto, che oppone berlusconiani ad anti-berlusconiani, il quadro generale di riferimento sta velocemente mutando. Le note vicende che coinvolgono l'attuale Presidente del Consiglio sono soltanto l'ultima tappa evolutiva di un sistema paese che ha bisogno di tornare ad identificarsi in un solido progetto comune piuttosto che soltanto in una leadership. E se ciò vale per il centrodestra, nonostante abbia da sempre nella propria matrice culturale il culto del capo, a maggior ragione dovrebbe valere per il centrosinistra, che, almeno in linea di principio, ha sempre esaltato la forza delle idee. Questa deriva politica, che a mio parere non tarderà a esprimere conseguenze sugli assetti di governo del Paese, si riverbererà anche a livello locale. I cittadini, comunque la pensino, sono stanchi della litigiosità da avanspettacolo che caratterizza la scena italiana (si pensi, ad esempio, ai giorni della caduta del governo Prodi ed a quello che accadde nelle aule

parlamentari oppure alla contaminazione gossipara di queste ultime settimane) e letteralmente non vedono l'ora che il dibattito politico recuperi un minimo di normalità e civiltà. Non si tratta soltanto di evitare figuracce sulla scena internazionale - dove ancora veniamo additati nel migliore dei casi come molto folcloristici -, ma di ridare al Paese fiducia nei propri mezzi e obiettivi chiari da raggiungere.

Un paradigma, questo, al quale non può pensare di sfuggire la politica locale, che, come quella nazionale, ha bisogno di un rinnovamento concreto per riuscire a promuovere efficacemente politiche di sviluppo incisive che consolidino la competitività economica e facciano crescere la Calabria. Insomma, il baricentro dell'attenzione andrebbe spostato sui programmi e sui progetti, lasciando da parte i personalismi e recuperando nella classe politica quello spirito di servizio e abnegazione per il bene pubblico che ha permesso all'Italia negli anni '50 e '60 di diventare uno degli otto paesi più industrializzati al mondo. Ma se ciò è più facile (si fa per

dire) su scala nazionale, dove il voto ideologico conserva ancora dei margini di rilevanza, a livello locale tutto diventa più complicato, perché il consenso elettorale si identifica ancora più fortemente con chi ha concrete chance di gestire il potere una volta aperte le urne elettorali e contati i voti. Tra i principali effetti deleteri di questo fenomeno, c'è il proliferare inarrestabile delle liste civiche che poi, nei fatti, civiche non sono. A volte non c'è alternativa, ma la conseguenza principale è una forte deresponsabilizzazione della politica, l'anonimato "cromatico" delle giunte e il radicamento nei cittadini di una mancanza di fiducia nella capacità dei partiti di promuovere un dibattito fecondo e proficuo. La crisi economica in atto contribuisce a rendere molto più urgente questo passaggio ad una politica moderna e consapevole.

Le conseguenze della recessione saranno epocali e si rifletteranno per molto tempo sulle sorti del nostro Paese. Ecco perché bisogna cercare di focalizzare le energie su un

nuovo, grande progetto generazionale capace di coinvolgere tutti, a prescindere dall'orientamento politico, come avvenne con la ricostruzione postbellica e poi con il boom economico. Una tensione al futuro che oggi langue, annichita dagli scandali e da una politica troppo concentrata su se stessa, che perde così di vista il quadro generale di riferimento e si riduce alla gestione dell'ordinario.

In questo contesto evolutivo della politica italiana, assume una particolare rilevanza la spinta verso forme di tutela territoriale e identitaria, già sperimentate nel nord Italia dalla Lega, che nonostante i toni becchi e l'apparente presa di distanza dalla politica di "Roma ladrona" (salvo poi entrarvi a pieno titolo come il principale partner di governo), è riuscita a mettere il proprio "progetto" dinanzi a tutto, anche agli uomini che la rappresentano.

Un'esperienza che a modo suo ha fatto scuola, confermando che il primo ed unico motore della politica dovrebbero essere le idee.

Vignetta

Nick, soddisfatto della sua operosità, si è concesso un regalo



L'Amministrazione comunica la sostituzione delle lampadine

BEATI LORO!

di Giovambattista De Iorgi

Nel corso di questi due anni di amministrazione comunale, attraverso le pagine di Identità, abbiamo, più volte, rilanciato il grido di allarme sulla pericolosità della Via Nazionale, che si leva, costantemente, da quanti abitano e frequentano questa strada.

Una via che, per la sua natura e funzione di strada statale, registra quotidianamente un alto flusso automobilistico, che mette sempre più in crisi il più popoloso quartiere della Città, realizzato, per la verità, in maniera indiscriminata ed improvvisa tutt'intorno a questa arteria stradale, grazie ad un Piano di Fabbricazione e ad un successivo Piano Regolatore scritti, oltre, naturalmente, ai tanti abusi edilizi, da sempre tollerati. La pericolosità di questa strada, teatro di diversi incidenti mortali, anche recenti, ha

reso, ormai, impellente ed inderogabile la realizzazione di una variante, che allontani gran parte del traffico automobilistico e con esso la costante pericolosità. Più volte, abbiamo, oggettivamente, convenuto che realizzare una tale variante non è, però, impresa di poco conto, in quanto, soprattutto in periodo di congiuntura economica come quello che stiamo attraversando, non è facile ottenere la disponibilità dell'ANAS a finanziare la realizzazione di tale opera; a questo aggiungasi che, lungo il naturale tracciato su cui ipotizzare la variante alla SS18, è stata approvata da questa maggioranza consiliare una concessione in deroga per la realizzazione di nuovi insediamenti turistici (ai piedi dell'autostrada!), che si aggiungeranno alle tante opere abusive che, negli anni, hanno cementificato e reso

pressochè inutilizzabile questo possibile tracciato.

Considerate le tante difficoltà che impediscono di trovare - almeno a breve termine - una risposta definitiva al problema e partendo dalla oggettiva osservazione che gli incidenti automobilistici, quelli mortali per intenderci, si sono verificati, prevalentemente nelle ore notturne, ci eravamo premurati di indicare alcuni provvedimenti di facile esecuzione che, a nostro avviso, avrebbero potuto ridimensionare la pericolosità di questa strada. Tra le altre cose, più volte, abbiamo insistito sulla necessità di potenziare l'illuminazione elettrica su questa via, suggerendo semplici soluzioni: raddoppio dei portalam-pada sui lampioni già esistenti ed utilizzo di lampadine a più alto voltaggio.

Per quanto premesso e considerata l'importanza della posta in gioco - la sicurezza della collettività - abbiamo letteralmente divorato con gli occhi l'articolo pubblicato, nei giorni scorsi, su un quotidiano locale, con il quale si enfatizzava un importante intervento sulla pubblica illuminazione da parte di questa amministrazione comunale.

Amara, però, è stata la nostra delusione nel constatare che l'intervento su Via Nazionale si era limitato alla sostituzione delle lampadine esistenti con lampadine a basso consumo, in linea con le indicazioni e le raccomandazioni che da tempo provengono dalla Comunità Europea, che dal mese di settembre 2012 metterà al bando le lampadine a incandescenza per fare spazio a quelle a minor consumo

continua a pag.2

L'inesauribile Telenovela

Chi, fino ad ora, ha seguito questo nostro periodico di informazione politico-amministrativa, sicuramente ricorderà la battaglia intrapresa dalla minoranza consiliare per la riscossione dei tributi sui cartelloni ed altri mezzi pubblicitari, disseminati lungo il territorio comunale.

Tutto ciò, sottolineo, senza alcuna avversione verso questa forma di pubblicità e verso questi inserzionisti e pubblicitari che, anzi, chiamati a corrispondere alle casse comunali l'imposta su questo tributo, possono rappresentare una vera risorsa per la Città; per cui, è importante che versino il dovuto alla Casse Comunali, anche in ossequio al riconosciuto principio che stabilisce di "pagare tutti per pagare meno". Molti di Voi ricorderanno che, fino al mese di ottobre 2008, solo le tre locali Imprese Funebri avevano regolarmente versato i tributi dovuti al Comune; tutte le altre Ditte, nonostante traggano interessanti proventi da questa lucrosa attività, avevano impunemente evaso il pagamento di questo tributo, complice un indolente gioco al rimpallo tra uffici e servizi, per cui ognuno ha cercato, artatamente, di sottrarsi alla propria responsabilità.

Tutto questo mentre la popolazione residente veniva tartassata pesantemente attraverso l'aumento indiscriminato di tutte le tariffe e subissata di bollette per ICI, acqua e spazzatura, relative ad anni passati, anche quelle non più esigibili per prescrizione. Grazie al nostro pressing, finalmente, l'Ufficio Tributi preposto ci ha notificato un veloce censimento che ha rilevato n. 1124 postazioni pubblicitarie, in massima parte abusive, ed ha accertato proventi, ancora esigibili, per un ammontare di circa €. 300.000,00, comprensivo di imposte evase + more e sanzioni.

Naturalmente grande è stata la nostra soddisfazione per aver aperto, con grande tenacia, un capitolo di entrate, fino a quel momento, immotivatamente trascurate.

Ciò nonostante, guidati da una certa diffidenza sull'efficacia dell'apparato amministrativo nell'attività di riscossione, abbiamo sempre mantenuta alta l'attenzione sul problema.

Nel febbraio 2009, fatto il punto della situazione sui dati richiesti all'Ufficio Tributi, abbiamo dovuto prendere atto che sia le notifiche di pagamento che l'attività di riscossione erano state piuttosto deludenti, tanto da indurci a persistere nell'azione di controllo.

Perciò, lo scorso mese di maggio, il sottoscritto ha inviato una nuova richiesta all'Ufficio competente, tesa a verificare lo stato dell'attività di riscossione dei tributi sulla pubblicità, anche per evitare la prescrizione di eventuali crediti ancora esigibili, così come era già successo per analoghi tributi relativi all'anno 2004.

Per tutta risposta, a distanza di 42 giorni dalla richiesta e solo a seguito di diffida, ho ricevuto una striminzita ed evasiva risposta da parte dell'Ufficio Tributi, che mi fa sospettare come l'attività di riscossione di questi tributi non stia procedendo nella maniera dovuta o, almeno, con la stessa solerzia con la quale questa amministrazione e questi uffici comunali continuano a subissare di tasse e tributi la popolazione residente. Per cui, mio malgrado, sono stato costretto a scrivere all'Ufficio competente, nonché alla Procura Regionale della Corte dei Conti ed anche al Sindaco ed al Segretario generale, per le rispettive competenze e responsabilità, la lettera che qui viene riprodotta assieme alla mia richiesta del 22 maggio 2009 ed alla risposta dell'ufficio Tributi, che porta la data del 26 giugno 2009.

Giovambattista De Iorgi

I TRIBUTI SULLA PUBBLICITÀ

Il Consigliere De Iorgi presenta alla Corte dei Conti un esposto riguardante il comportamento degli Organi del Comune competenti in merito alla riscossione dei tributi sui cartelloni pubblicitari. Il Comune sollecitato più volte dal Consigliere De Iorgi di fornire i dati alla riscossione dei tributi inevasi risponde che "carichi di lavoro e carenza di personale" impediscono all'Ufficio di dar seguito alle richieste formulate.

Lettera del Consigliere De Iorgi indirizzata il 22 maggio 2009 al Sindaco di Pizzo e al Dirigente Comunale del Settore Tributi dott.ssa Isabella Scordamaglia

Oggetto: Richiesta informazioni sulla riscossione dei tributi sui cartelloni ed altri mezzi pubblicitari, evasi per gli anni 2005, 2006, 2007 e 2008 e su quelli in corso di accertamenti e riscossioni per il corrente anno 2009.

Il sottoscritto Dott. Giovambattista De Iorgi, nella sua qualità di Consigliere Comunale, facendo seguito a propria nota - prot. n. 4833 del 24 febbraio 2009 -, relativa allo stato degli accertamenti e della riscossione dei tributi sulle affissioni pubblicitarie,

CHIEDE alla S.V. Ill.ma di conoscere:

- 1) il numero di notifiche per l'evasione del tributo sulle pubbliche affissioni, inviate a tutt'oggi alle Ditte interessate per ciascuna delle annualità arretrate (anni: 2005, 2006, 2007 e 2008);
- 2) gli importi arretrati già riscossi per ciascun anno di evasione del tributo di cui all'oggetto, sul totale già accertato;
- 3) il tipo ed il numero di sanzioni, già disposte per le Ditte inadempienti;
- 4) gli accertamenti e le riscossioni già effettuate per il corrente anno 2009.

Distinti saluti.

Esposto del Consigliere De Iorgi del 7 luglio 2009 indirizzato al Dirigente Comunale del Settore Tributi dott.ssa Isabella Scordamaglia, al Sindaco di Pizzo e al Segretario Comunale nonché per conoscenza alla Procura Regionale della Corte dei Conti di Catanzaro

Oggetto: Risposta alla nota dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo n. 14621 del 26 giugno 2009, consegnata "brevi manu" al destinatario in data 3 luglio 2009.

In merito alla nota di cui all'oggetto, in risposta a quesiti sull'ormai annosa problematica delle affissioni pubblicitarie, il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, Consigliere municipale presso il Comune di Pizzo,

premessò:

- che la laconica nota in oggetto giunge a ben 42 giorni dalla richiesta dei dati relativi alla riscossione dei tributi sui cartelloni pubblicitari, seguita da diffida conseguente all'omessa risposta da parte del sig. Dirigente dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo;
- che la nota in oggetto, del tutto evasiva, non risponde ad alcuna delle richieste avanzate, trincerandosi dietro l'improbabile impedimento dei carichi di lavoro;
- che le generiche rassicurazioni, fornite dal sig. Dirigente dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo, non tranquillizzano affatto il sottoscritto, considerato quanto evidenziato in premessa nella nota prot. n. 4833 del 24 febbraio 2009, già inviata anche alla Procura Regionale della Corte dei Conti della Regione Calabria;
- che la vicenda delle riscossioni dei tributi sui cartelloni pubblicitari, divenuta ormai annosa, appare adombrata da un alone di reticenza,

tanto premessò,

il sottoscritto chiede al Sig. Dirigente dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo di fornirgli, nel più breve tempo possibile, risposte precise ed esaurienti ai semplici quesiti relativi alla riscossione dei tributi sui cartelloni pubblicitari ed altri mezzi pubblicitari, i cui dati sono facilmente rilevabili dalle procedure di competenza che il sig. Dirigente dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo sostiene di aver già avviato, significando che ulteriori omissioni ovvero risposte evasive saranno interpretate come ostinato ostacolo al ruolo di controllo, riconoscibile al sottoscritto per la qualifica che riveste presso codesto spett. Ente.

La presente nota viene trasmessa alla Procura Regionale della Corte dei Conti della Regione Calabria perché verifichi la sussistenza di eventuali danni erariali. La stessa nota viene, altresì, trasmessa al sig. Sindaco ed al sig. Segretario generale del Comune di Pizzo perché vogliano adoperarsi ad evitare, per il futuro, il ripetersi di simili incresciose situazioni e per gli eventuali adempimenti inerenti la funzione propria.

Con osservanza.

Lettera di risposta del Responsabile dell'Ufficio Tributi, dott.ssa Scordamaglia, del 26 giugno 2009

COMUNE DI PIZZO
(Prov. di Vibo Valentia)
SETTORE TRIBUTI

COMUNE DI PIZZO
26 GIUGNO 2009
Prot. N° 4833
Cat. Class. Fasc.

Al Consigliere Comunale
Dott. Giovambattista De Iorgi
Sede.

Oggetto: Riscontro a nota n. 14338/09.

Premesso che la pubblicità è soggetta per disposizione di legge ad una imposta a favore del Comune sul cui territorio è effettuata.

Detta imposta si presenta quale corrispettivo per la diffusione del messaggio pubblicitario, la cui riscossione (ordinaria e coattiva) avviene per le singole fattispecie secondo le norme in materia.

Tanto premessò,

questo Ufficio, responsabile della relativa entrata, rassicura la S.V. di avere avviato tutte le procedure di competenza dirette al rientro delle somme non versate spontaneamente, avendo cura di evitare prescrizioni e decadenze.

Non è possibile allo stato fornire in maniera analitica i dati richiesti a causa dei carichi di lavoro dell'Ufficio e della carenza di personale già partecipata pure al sig. Sindaco.

Massima resta la disponibilità qualora ritenesse di prendere atto direttamente dello stato delle procedure.

RESPONSABILE DEL SETTORE
Dott.ssa Isabella SCORDAMAGLIA

segue da pag.1

BEATI LORO!

di Giovambattista De Iorgi

energetico. Niente, invece, è stato fatto per il potenziamento dell'illuminazione di questa strada, che continua ad essere insidiosa e pericolosa tra l'indifferenza (o l'incapacità a comprendere ed affrontare il problema!) da parte di questa maggioranza consiliare. Perciò, non riusciamo a capire la grande soddisfazione manifestata sia dal consigliere Militare che dal sindaco Nicotra per la sostituzione delle lampadine normali, con lampadine a risparmio energetico nei lampioni della pubblica illuminazione.

Beati loro che sanno godere di piccole cose, anche insignificanti! Speriamo, almeno, che i nostri oculati amministratori comunali abbiano fatto ricorso alle "provvidenze" economiche, previste nel Bando per la promozione di iniziative nel campo del risparmio energetico e del contenimento dell'inquinamento luminoso, pubblicato dalla Regione Calabria sul BURC n. 34

Parte III del 22.08.2008; ovvero che abbiano attento alle tante Associazioni ambientaliste ed ai fornitori di energia elettrica che stanno distribuendo queste lampadine gratuitamente ed a larghe mani; quindi, senza dar fondo alle casse comunali, già abbondantemente gravate da ingenti residui passivi (cioè debiti) che, con l'entrata in vigore del federalismo fiscale, penderanno, da qui in avanti, come una spada di Damocle, sulla testa di tutti noi contribuenti locali! Da tutto ciò sorge spontanea una domanda: ma per attività come questa è davvero necessario un tale apparato politico-amministrativo (composto da: presidente del consiglio, sindaco, 6 assessori, consiglieri comunali con deleghe, supporter esterni con incarichi vari, direttore generale-segretario generale, 6 funzionari di livello dirigenziale, ecc.ecc.) con quello che costa alla collettività?

Beati loro, ma poveri noi!



Sede Territoriale
Via Nazionale Centro Koinè
89812 Pizzo (VV)

La sede dell'Associazione
è aperta
nei seguenti giorni ed orari:

Mercoledì
dalle ore 17.00 alle ore 20.00

Giovedì
dalle ore 10.00 alle ore 12.00

e-mail: unitiperpizzo@libero.it

Identità
Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma

Redazione di Pizzo
e-mail: gdeiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.
www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie

Chiusa la Fontana di Sant'Antonio:

Nicotra oggi non vede, non parla, non sente

QUANDO INVECE LA FONTANA RAPPRESENTAVA UN BACINO DI VOTI

Vi ricordate della Fontana di Sant'Antonio? Vi ricordate quando l'attuale sindaco, sig. Nicotra, quale segretario cittadino dell'UDC aizzava la gente di Pizzo contro il sindaco Falcone accusandolo di aver chiuso quella fontana (seppur temporaneamente, per bonificarla ai fini della potabilità dell'acqua) e di aver costretto la gente, che da quella fontana si riforniva, ad acquistare l'acqua presso i supermercati? Vi ricordate la campagna di stampa che accusava, su sollecitazione politica del signor Nicotra, il sindaco Falcone

d'inefficienza amministrativa per aver per qualche giorno fatto interrompere l'erogazione dell'acqua ai cittadini del quartiere di S. Antonio?

Noi, che abbiamo buona memoria di quanto accaduto ai tempi dell'Amministrazione Falcone e dell'attivismo dimostrato all'epoca dal politico Nicotra, cogliamo l'occasione per chiedere all'attuale sindaco Nicotra: come mai la Fontana di Sant'Antonio risulta chiusa da alcuni mesi e Nicotra non parla, non vede e non sente, né ordina di far riaprire la fontana in

questione? Come mai nessuno protesta e la stampa locale tace?

Forse nessuno è più interessato alla fontana di Sant'Antonio?

Da una scritta apparsa sulla fontana (vedi foto) non sembrerebbe.

Noi siamo andati sul posto ed abbiamo fotografato la fontana dalla quale non sgorga nemmeno una goccia di acqua, con buona pace di coloro che un tempo di quella stessa fontana ne avevano fatto un casus belli e che oggi sembrano rassegnati di fronte alla fregatura politica che hanno preso votando Nicotra, il quale



sta dimostrando di essere un politico che ha carpito la buona fede della gente con il solo obiettivo di sedersi sulla poltrona di sindaco, tanto è vero che oggi il paese, a due anni dall'insediamento della sua amministrazione, sta andando alla

deriva per mancanza di una classe dirigente che sappia essere all'altezza della situazione nell'affrontarne e risolverne le problematiche, dalle più piccole alle più complesse, in tempi rapidi, con competenza e professionalità.

LETTERA APERTA ALLA CITTA'

di Antonio Borrello

E' in atto da più settimane a cura di vari pezzi dell'Amministrazione Comunale una ingannevole campagna di stampa in ordine a finanziamenti erogati dalla Regione a favore della nostra Città che avrebbero premiato l'attività di spinta esercitata dal collega Stillitani. Premesso che mi rifiuto di pensare che lo stesso Stillitani possa mai condividere tante parole in libertà, non avrei mai immaginato di dover ricorrere allo strumento della lettera aperta per respingere i puerili tentativi di accreditare presso l'opinione pubblica fatti e situazioni frutto di un millantato credito di bassa lega da parte di chi considera l'esercizio del ruolo istituzionale uno strumento credibile per alterare la verità.

Da quasi 15 anni, forse un po' troppi, siedo tra i banchi del Consiglio regionale, un arco di tempo spesso esclusivamente a favore degli interessi generali dei territori, privilegiando un corretto rapporto con tutte le istituzioni locali, a prescindere dal colore di appartenenza dei rispettivi rappresentanti pro-tempore.

In questo quadro la NOSTRA CITTA' ha sempre trovato in me un accanito tutore dei suoi interessi in funzione della sua crescita, puntando a farle rimuovere tante criticità, strutturali e contingenti e le concrete iniziative messe in campo non hanno bisogno di essere testimoniate da scudieri più o meno prezzolati, perché sono supportate da atti, leggi e provvedimenti riscontrabili in qualunque

momento e da quanti ne avessero voglia.

Non ho MAI inscenato iniziative di autopropaganda, ma oggi mi trovo costretto a ristabilire verità incontrovertibili visto l'infimo livello politico, culturale ed istituzionale che la storia nobile della nostra Città non aveva mai conosciuto.

Rimanendo nell'alveo di questa legislatura (2005-2010) il resoconto è presto fatto:

- 1) Adeguamenti sicurezza Scuola Media e Scuola Materna di Via Nazionale per Euro 700.000,00;
- 2) Riqualficazione lungomare Marina per Euro 370.000,00;
- 3) Prolungamento scogliera a difesa abitato per Euro 300.000,00;
- 4) Manutenzione strade comunali per euro 100.000,00;
- 5) Erosione delle coste per Euro 1.550.000,00 (800+750);
- 6) Collettamento fognario Marinella per Euro 450.000,00;
- 7) Stazioni di sollevamento liquami e adeguamento depuratore per Euro 300.000,00;
- 8) Bonifica sito già adibito a discarica "Angitola" per Euro 1.247.000,00;
- 9) Strada di collegamento SS.18 - SS 522 per Euro 450.000,00;
- 10) Realizzazione Casa per Anziani per Euro 1.500.000,00.

Non sono né molti né esaustivi, restano, in ogni caso, la testimonianza di un modesto, ma incisivo, impegno istituzionale che nessuno ha titolo per mettere in discussione.

Ho buoni motivi, comunque, per rassicurare che non finisce qua; di ulteriori, significative opportunità sarà gratificata la Città in questo scorcio di legislatura e poco importa che a guidare l'Amministrazione sia una compagine politicamente avversaria, in quanto è mio costume ritenere prevalente l'interesse del territorio.

Comprendo anche che l'agitarsi scomposto è, forse, legato all'imminenza della campagna elettorale regionale, ma se si fosse consapevoli che il consenso non si costruisce uscendo dal letargo con annunci imbonitori a ridosso delle elezioni, ma operando costantemente a favore della causa comune, si eviterebbe di attentare all'intelligenza della gente, molto meno distratta di quanto si possa pensare.

Non vorrei mai dar ragione a Renato Zero quando canta: fingersi un acrobata è meglio che sentirsi un nano.

Per i non addetti ai lavori, per quanti, cioè, fino ad oggi, non hanno mai fatto esperienza presso una pubblica amministrazione, vorrei accennare, per ampie linee, al complesso iter burocratico che precede la realizzazione di un'opera pubblica e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su strutture pubbliche. Tutto inizia al momento dell'approvazione del bilancio di previsione annuale, con la presentazione al Consiglio Comunale di un programma di opere pubbliche, che la maggioranza consiliare intende realizzare. Ottenuta l'approvazione dal Consiglio, il programma comincia a prendere vita, nel senso che, da quel momento in poi, l'amministrazione comunale può avviare l'iter burocratico per la ricerca di finanziamenti presso le pubbliche Amministrazioni (Ministeri, Assessorati Regionali e Provinciali, ecc.), ovvero per la richiesta di prestiti ai vari Istituti di Credito e per l'utilizzo di eventuali avanzi di gestione per le opere che intende realizzare con fondi propri. Inoltre, qualora l'abbia preventivamente deliberato, l'amministrazione comunale potrà far ricorso ai cosiddetti Project-Financing, cioè a quelle forme di finanziamento misto (pubblico e privato) delle opere pubbliche; in tali casi, dovrà avviare la procedura finanziaria per la scelta del partner consorzio. È facile intuire, da quanto sommariamente accennato, che, per la realizzazione delle diverse opere pubbliche, bisognerà intraprendere un iter burocratico che si presenta piuttosto farraginoso, nel tentativo (non sempre conseguito) di evitare interferenze affaristico-criminose, nonché deviazioni e speculazioni a danno della collettività.

Alla lungaggini burocratiche per il controllo sulle varie fasi degli iter procedurali, si aggiungono, spesso, le difficoltà degli Uffici comunali a predisporre la documentazione necessaria in tempo utile, nonché i continui contrattempi nell'erogazione dei finanziamenti pubblici per il sopraggiungere di immancabili imprevisti.

Un tale iter, quindi, come è facile intuire, non può risolversi prima di

NON BASTA IL TAGLIO DEL NASTRO!

di Giovambattista De Iorgi

diversi mesi se non, addirittura, prima di qualche anno.

A finanziamento ottenuto, poi, bisognerà esperire le gare d'appalto, che comportano un altro iter procedurale lungo e complesso, necessario per dare la massima pubblicità al bando di gara tra le Ditte specializzate, alla ricerca del migliore offerente.

Finalmente, quando tutte queste fasi saranno concluse si potrà dare inizio all'esecuzione dei lavori veri e propri. In questa fase, anche chi non ha esperienza di pubblica amministrazione, può immaginare quanti intoppi, spesso, insorgano nel corso dei lavori, responsabili di rallentamenti e di interruzioni e che, spesso, sono causa della lievitazione della spesa prevista; da cui, la ricerca di ulteriori finanziamenti, ovvero il ridimensionamento del progetto originario, indispensabile per rientrare nelle spese.

Dilungarsi oltre su tali procedure significa, veramente, volersi alienare l'attenzione del lettore; ma posso assicurare che quanto succintamente raccontato è, addirittura, lontano dalla realtà che, spesso, si presenta ancora più complessa.

Da quanto detto, appare chiaro che l'impegno principale di ciascuna amministrazione comunale dovrebbe consistere: a) nell'elaborazione di un programma di opere pubbliche concreto e praticabile; b) nella ricerca di appositi finanziamenti; c) nel perfezionamento di progetti di massima con progetti esecutivi; d) nell'esperire le gare d'appalto tra le ditte specializzate interessate.

Un'amministrazione comunale difficilmente riuscirà a portare a termine le opere programmate nel corso del proprio mandato amministrativo, per cui, di massima, dovrà limitarsi a realizzare le opere avviate e programmate dalle gestioni precedenti.

Tutto questo ragionamento porta ad una sola conclusione: quando ascoltiamo le comunicazioni trionfistiche del nostro primo cittadino e del suo mentore, che millantano un'attività amministrativa concreta ed efficiente, solo

perché partecipano al taglio del nastro di opere già cantierate da altri, ci viene semplicemente da ridere.

Nel contempo, la scarsa capacità programmatica di questa maggioranza, che si dibatte tra l'annuncio di opere fantasiose e la realizzazione di interventi minuti, ci lascia fortemente preoccupati per il futuro di questa Città.

Questa maggioranza consiliare, giunta ormai alla metà del suo mandato amministrativo, non ha ancora saputo mostrare alla Città capacità di programmare opere pubbliche credibili e, soprattutto, di perseguirne la realizzazione.

Allo stato, continua a sbandierare le solite inconsistenti enunciazioni, che ci ha già propinato in campagna elettorale e che continua a propinarci ad ogni sessione comunale convocata per l'approvazione del bilancio di previsione.

Tra gli atti allegati al bilancio di previsione 2009, chiunque può ritrovare un elenco di opere che questa amministrazione sostiene di aver realizzato nel primo semestre di quest'anno; si tratta delle stesse opere che la stessa amministrazione comunale sosteneva di aver già realizzato nel primo semestre del 2008, nonostante gran parte di esse, ad oggi, non siano state neanche cantierate.

Morale della favola, anziché gongolare per il taglio del nastro delle tante opere pubbliche ereditate e già finanziate, questa maggioranza farebbe bene a rimboccarsi le maniche, trascurare le feste di piazza e perseguire, con determinazione, presso gli uffici, gli assessorati ed i ministeri il reperimento dei finanziamenti necessari alla realizzazione di credibili opere programmate; in caso contrario, al termine di un mandato inconcludente e fallimentare, lascerà alla futura amministrazione della Città e, soprattutto, alla comunità pizzitana soltanto un "pugno di mosche".

Tutto questo una città come Pizzo, che ancora fatica a crescere sotto il profilo economico, non se lo può proprio permettere.

CARUSO

VESTE IL TUO FASCINO

Piazza della Repubblica
Pizzo

Cultura & Arte

a cura di Angelo Battista Silvestri



L'artista Matteo Murmura nel suo studio

IL PITTORE MATTEO MURMURA Dal Figurativo all'Espressionismo-Astratto per approdare all'Informale

Sembra di vederlo, il giovane Matteo Murmura, che si trasferisce nella città di Genova. Da Pizzo si porta con sé le conoscenze acquisite nel lavoro col legno, perché in questo è figlio d'arte: suo padre Francesco era un ebanista intagliatore, che, assieme a Pasquale Durante, formavano, nel nostro paese, due raffinati e stimati artefici della lavorazione artistica lignea - la matrice in questo settore era rappresentata, a Pizzo, nei primi anni del Novecento, sicuramente dall'apprezzato e riconosciuto veterano Francesco Gullo. Matteo Murmura porta con sé nella nuova città anche una carica di vergine vitalità, che abbisogna di uno spazio culturale idoneo per potersi sprigionare ed esprimere. Dopo le prime esperienze coi colori, si avvia verso una conoscenza più approfondita della pittura. Il suo impegno è col pennello, ma segue contemporaneamente il suo maestro prof. Rossi, frequentando i suoi corsi di pittura nella città ligure. Un insegnamento di cui farà tesoro durante tutto il suo percorso artistico. Anche se spesso si dichiara, con umiltà, autodidatta. La sua vita artistica prende avvio dal figurativo dei paesaggi mediterranei. La natura, i borghi, la marina sono rappresentati con lo stesso vigore di colore e forma che egli ricorda della sua terra. Via via che Murmura si rafforza nelle esperienze, la stesura cromatica acquista una sintassi più certa,

con accensioni di toni caldi e contrappunti del verde e dell'azzurro. Il segno e il colore avanzano con risolutezza poetica, in spazi intensi e luminosi, che armonizzano il compendio della composizione. Nelle tele vi è pregnante il suo personale lirismo, che rimane vivido per chi si pone come osservatore. Nel corso del vissuto pittorico, Murmura si indirizza non solo ai gialli ed ai rossi, ma seleziona pure grandi campiture con il blu, il verde e l'ocra, che dispone non sempre con attenzione alla figurazione, ma con un puntuale vortice di incipiente accezione informale. Il ritmo che produce la sua nuova pittura rimembra la veemenza della natia terra, in quell'assoluto sito della scogliera tirrenica calabra, che è la sua amata Pizzo. Quando nel 1989 riceve la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica, il giornalista Franco Russo lo indica come il cantore di questa terra. Una regione abitata da gente che diverge per motivi di lavoro, ma che è orgogliosa delle sue origini. Murmura non si adegua ai luoghi comuni, che vogliono l'uomo del sud col braccio ribelle, ed il suo linguaggio respinge la "condizione urlata", come indicato dalla limpida sua visione umana, che traspare nell'intreccio contentutistico della sua arte. Dall'inizio degli anni Novanta, il pittore mostra una naturale propensione ai toni e alla segnica forti - ma sicuramente filtrati dall'espressionismo tedesco, più che

norvegese - ed evidenzia le stesse tensioni che si ritrovano nella società. Rimane pur sempre fedele ai suoi paesaggi, poiché, nello scoperchiare siti, trova al loro interno interesse a rappresentare energia umana e luce di pensiero.

I luoghi raffigurati rappresentano anfratti della scogliera marina, scalinate, vicoli, caseggiati e piazze: un impianto urbanistico mediterraneo, caro al pittore, laddove lo coglie l'ardore di rispecchiarsi.

I quadri di questo periodo mormuriano, appesi alla parete, riempiono l'osservatore non di vetusti ricordi, ma di sensazioni attualizzate al proprio contesto, seppur riaccendendo una riflessione per i non sopiti palpiti di ieri. Negli anni successivi, l'approccio dialettico della pittura di Murmura esalta lo spazio, entro cui l'uomo, perennemente in lotta con la natura, tenta di affermarsi. L'astrazione del pittore è il rimando della sua attrazione di tutto ciò che osserva. Significando che rimane incantato dalla realtà che lo circonda e che da questa realtà astrae il contenuto, poi proposto in un tripudio cromatico e spaziale dei segni sulla tela. Egli raggiunge così una tappa fondamentale nella pittura. Si esprime in uno stile astratto ed informale, dove il gioco della linea distinguitrice non ha senso, la forma non germoglia, l'atemporalità spaziale alberga, la stesura piana invade lo spazio,

che non è abissante della terza dimensione. Egli, per non ubbidire alle leggi della prospettiva, alle esperienze dell'impressionismo, ai riferimenti di Cézanne, importante per lui, ed a tutta la letteratura figurativa che segue, si lancia, col pennello in una mano e la spatola nell'altra, per proporre un'arte che appartiene non più al sentimento dell'Ottocento, bensì all'intelligenza del Novecento. Affronta, ora, temi di più matura consapevolezza: Murmura "sporca" la sua tela. Non si demotiva il lettore. Sporcare la tela non è sinonimo di deturpazione. Sporcare, in questo caso, ha un ossimoro significato: il turbino di apparente disordine del quadro ha un suo corrispondente contrario costruttivo, che vuole ripudiare l'indifferenza e l'iniquità dominanti, a favore di quei valori etici sin qui sacrificati sull'altare dell'effimero - si pensi ad autori come Fontana, Burri e il nostro corregionale Rotella, maestri che egli guarda con interesse -. Ecco che l'opera di Murmura non ha sede solo sulla tela, ma sosta su supporti diversi e con paste di colori anche puri; ha inserti di materia povera, che trova il suo riscatto nella creatività dell'autore. Ora più che mai il suo prodotto pittorico si indirizza verso la proposizione di messaggio.

Tale è il consenso conseguito, che i suoi quadri sono nelle migliori collezioni

private, in Italia e all'estero, ed una sintesi della sua arte è pure presente nel Polo Museale di Crotone.

Il giornalista Orlando Accetta dice di lui: supera brillantemente il battesimo come artista.

Il cerchio si chiude se Murmura, spiccato il volo nella pittura, non è dimentico dell'insegnamento del padre, che lo indirizzò, a Pizzo, ad altre ma connesse arti. Hanno parlato di lui: Felice Ballero, Germano Beringheli, Giuseppe Farina, L. Barbieri, Luigi Tallarico, Mauro Bocci, Miriam Cristaldi, Nalda Mura, Paolo Broussard.



IL RAIS RAFFAELE VENTURA

Nella Commedia "TRIDICIMILA TUNNI" di David Donato

La Commedia di David Donato più nota è senza dubbio "Tridicimila tunni", un importante spaccato della vita napoletana di fine dell'Ottocento, al cui interno si sviluppa la trama di un fatto accaduto nel nostro paese. Il Rais Raffaele Ventura è il personaggio protagonista della Commedia e la sua figura si intreccia con i rapporti produttivi ed economici della vita pizzitana del tempo, in particolare con l'ambiente marinaro ed i suoi lavoratori. Il Rais Raffaele Ventura è il capo della tonnara ed il responsabile dell'andamento della pesca dei tonni. Ce ne parla un suo discendente, Raffaele Emanuele Ventura.

Il personaggio principale della Commedia come lo possiamo descrivere?

Il capostipite Raffaele Ventura (n.1774), ha un figlio, Giuseppe (n. 1805), il quale a sua volta ha tre figli: Raffaele (n. 1836), Francesco (n. 1841) - mio nonno - e Pasquale (n. 1845). Famiglia di spirito libero ed

avventuroso, con talenti creativi, i tre figli prendono strade molto diverse.

Il maggiore, Raffaele (il Rais), si sposa con Teresa ed hanno due figli:

Giuseppe (n. 1875) e Maria Rosaria (n. 1877). Si imbarca sui bastimenti a vela, per le

rotte mercantili verso Napoli, e successivamente ne ottiene il comando. Nel periodo della tonnara esercita l'attività di Rais.

Il secondo, Francesco, si sposa con Maria Teresa ed hanno quattro figli: Giuseppe (n. 1875), Maria Rosaria (n. 1880), Raffaele Emanuele (n. 1889) e Carmelo (n. 1894). Svolge attività di pubblico impiego.

Il terzo, Pasquale (n. 1845) rimane celibe ed emigra in Australia, rimanendovi per oltre 40 anni, poi ritorna a Pizzo poco prima di morire.

Raffaele Ventura, appunto il Rais, è persona con una spiccata dignità professionale e figura in vista nella società di quel periodo. Può permettersi di far vivere la sua famiglia in discrete possibilità economiche.

Ha un portamento altero, è elegante nel vestire e porta il cappello ed a volte anche il bastone.

Si sente un uomo che ha raggiunto una posizione soddisfacente nella società del suo tempo e ne va fiero.

Qual è il suo ruolo professionale nel racconto?

Il Rais svolge il ruolo di capo nell'attività della pesca dei tonni. Ha l'incarico, dal proprietario della tonnara (in quel periodo una attività importante e lucrosa), di organizzare le varie fasi nel lavoro di pesca. A lui spetta scegliere il luogo e le modalità precisi per fare posizionare e fissare le reti nei punti più idonei. I tonni, al momento del loro passaggio annuale, nelle acque del mare di Pizzo, devono trovarsi imbrigliati nelle reti.

E' un compito delicato e difficile il suo?

Ogni anno nel mese di maggio incomincia il lavoro di preparazione delle reti e nei giorni attivi della tonnara puntualmente vengono pescati molti tonni. Un ritorno economico positivo, questo, per il proprietario e per i molti lavoratori pizzitani e le loro famiglie, il cui salario stagionale dipende da questa attività. Il Rais ha molta esperienza

ed ogni anno svolge il proprio lavoro con competenza, ottenendo più che buoni risultati.

Nella Commedia però si parla di un particolare momento in cui la tonnara non pesca?

Effettivamente, in un particolare anno, non vi è il normale passaggio dei tonni nel mare, sicché la tonnara non pesca. E' norma che se non si pesca neanche un pesce, viene attribuita la responsabilità al Rais, che può andare anche in carcere per questo. Avviene proprio così e il Rais sta rinchiuso per qualche settimana. Il proprietario della tonnara è preoccupato ed i lavoratori addetti temono di vedersi scemare l'occupazione, in una economia familiare già di certo non brillante. Tutta la popolazione pizzitana vive con trepidazione questo imprevisto.

Come si conclude questa avventura?

Finalmente, sul finire del periodo di pesca, i tonni passano nel mare di Pizzo e vanno dentro le reti. Si ha così una abbondantissima pesca, appunto si dice di tredicimila tonni, con grande entusiasmo di tutti. Questo permette al Rais di essere



Raffaele Emanuele Ventura un discendente del RAIS

discolpato da ogni accusa e subito scarcerato. Risulta evidente che il suo lavoro è stato compiuto in modo professionale ed efficace. Si può, così, rispettare l'usanza di donare il primo tonno pescato alla chiesa di S. Francesco e, cosa importante, i marinai si sentono sollevati per lo scampato pericolo di non lavorare. Il proprietario della tonnara riacquista fiducia nell'impresa e in definitiva tutto Pizzo, direttamente o indirettamente, può godere dell'abbondanza del pescato. L'allegria per il felice esito fa dimenticare, in particolare, al capo della tonnara e alla sua famiglia, le amarezze del carcere: il prestigio del Rais ritorna a risplendere come prima, in paese e nelle traversate sui bastimenti, come comandante.

Vuoi far crescere la tua attività?

metti la pubblicità su

Identità

rivolgiti a

Pino Caruso Info: 338.6921919

Gianni Boragina Info : 3683287466



MURMURA GOMME

IL TUO GOMMISTA DI FIDUCIA

professionalità serietà e sicurezza

Via Nazionale Centro Koinè

89812 Pizzo (VV) Tel./Fax 0963531957

Convenzionato con le più importanti società di noleggio auto a lungo termine

Cultura & Arte



Il potere dell'arte: invito a lasciarsi colpire

di Federica Boràgina

Ci sono libri che affasciano e che sembrano avere il potere di offrire le proprie pagine nel preciso momento in cui il lettore ha bisogno di sentirsi dire *quelle* parole.

È questa magia che accompagna la cultura che mi ha convinto a dedicarmi ad essa (senza dimenticare l'assoluta verità del filosofo greco Epictetus: "solo l'uomo colto è libero").



Alex Katz, Trio (Erik, Vincent, Jack)

Questa strana *corrispondenza di amorosi sensi* che ha assunto nomi e definizioni diverse nelle epoche storiche, questo fascino che si sprigiona dalle righe di un romanzo, accompagna da sempre le opere d'arte. In un libro molto interessante, *Il potere dell'arte* di Robert Schama (Mondadori, 2007), l'illustre professore universitario si chiede in che cosa consiste il misterioso fascino che da sempre la grande arte esercita sull'essere umano, a prescindere dalla sua estrazione sociale e dalla sua formazione culturale. La risposta non è semplice e tanto meno immediata, ma è innegabile che "Esistono opere che sono «drammi della creazione» e rappresentano momenti di evoluzione, di crisi dell'artista il quale si misura con progetti di grande portata il cui risultato espressivo cambierà per sempre la storia dell'arte. Fra i colori, le ombre, le luci, la materia che costituiscono queste opere è custodito *Il potere dell'arte*".

In merito a questo potere sono stati scritti infiniti di libri, ma ora, nell'epoca del digitale, del villaggio globale, della simultaneità spazio-temporale, degli audio book da ascoltare dall'i-pod, quanto sa colpire il potere dell'arte? Abbandono fin da subito moralismi nostalgici che non hanno fertilità in una riflessione sulla contemporaneità e riconosco l'importanza della tecnologia, della rete, del digitale e anche dell'i-pod, ma non posso non difendere a spada tratta l'importanza dell'arte. Ancora Schama "Il potere dell'arte è il potere

della sorpresa che disorienta, la sua missione, oltre a offrire bellezza, è sconquassare il banale. Quelle opere, create in un lampo di illuminazione, e i loro artefici ci dicono qualcosa su com'è il mondo, sull'uomo".

Un'opera di Caravaggio, Bernini, Rembrandt, David, Turner, Van Gogh, Picasso, Rothko hanno in esse la risposta alla fatidica domanda che accompagna ogni neofita dell'arte: "Ma a cosa serve l'arte?".

Questa domanda nell'arte contemporanea è accompagnata da un'ulteriore: "Ma questo è arte?".

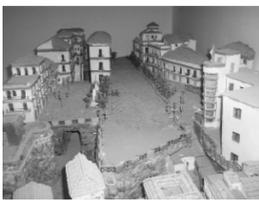
Le questioni che si diramano dalla prima domanda, soprattutto se declinate nel contesto contemporaneo, sono infinite e richiedono una trattazione più ampia; ma non occorre complicare la riflessione: a cosa serve l'arte? Non c'è risposta universale, non c'è verità valida per ognuno, ma solo un modo per rispondere: abbandonare i saldi di fine stagionale e le partite di calcio e varcare la porta di un museo. Il potere dell'arte è in agguato, non si nasconde solo nelle opere - capolavoro, ma anche in lavori artistici minori, meno conosciuti, è un potere sempre più offuscato, confuso dai tanti *poteri* che ci bersagliano. Parlare di arte su un giornale come questo significa consigliare ai lettori di alzare bandiera bianca e farsi colpire dal dolcissimo potere dell'arte. Le zone rosse che vi consiglio in Calabria sono: MARCA, il Museo delle Arti di Catanzaro, il quale ospita sino al 27 settembre Alex Katz con la mostra dal titolo *Reflections*, serie di grandi lavori inediti incentrati sui temi cardini della sua ricerca, i ritratti e i paesaggi; il MACK, Museo d'Arte Contemporanea di Crotona, il quale dedica una personale all'artista e maestro della vetro-fusione Silvio Vigliaturo sino al 30 agosto ed infine MACA - Museo d'Arte Contemporanea di Acri (Cs) dove vengono presentate le opere di centouno artisti della scena contemporanea francese ed internazionale, sino al 20 settembre.

nonostante le sue mostre abbiano sempre riscosso ampio favore di pubblico. Le opere di Pino Greco, di cui in questa pagina vi diamo una riproduzione, sono anch'esse un patrimonio culturale di Pizzo e poter allestire una mostra permanente, con le riproduzioni dei luoghi più caratteristici del nostro paese, sarebbe il sogno più grande dell'artista che si prodiga, con impegno encomiabile, per esaltarne le bellezze storiche e naturali.

Pino Greco, uno scultore napitano che opera nel silenzio della sua città

Quando la città di Pizzo renderà omaggio a Pino Greco, lo scultore autodidatta che opera da anni nel nostro paese nel più assoluto anonimato? E' una persona di grande dignità, con l'arte nel sangue, che tende a riprodurre, esaltandole, le bellezze di Pizzo, ricostruendole in calce e mattoni in minitura, colorandole della luce e dei toni di questo nostro meraviglioso Paese.

Lo fa da sempre con il suo impegno artistico ed economico, ignorato da ogni amministrazione comunale,



ghì più caratteristici del nostro paese, sarebbe il sogno più grande dell'artista che si prodiga, con impegno encomiabile, per esaltarne le bellezze storiche e naturali.

Al via i preparativi per la 17^a edizione di "Estatarte" Rassegna d'arte all'aperto

di Orlando Accetta

Il comitato della rassegna d'arte all'aperto di pittura, scultura e grafica "Estatarte", annuncia che si stanno già avviando i lavori per organizzare la 17^a edizione che, come ogni anno, si svolgerà sul caratteristico Corso San Francesco nella prima metà di agosto, anticipatrice della festa di San Rocco. La mostra è di statura internazionale, e da essa sono passati artisti come Savelli, Azzinari, Meschis, Rotella, Levi, Brindisi, Treccani, Alinari, Sughì, Benetton, Rincicotti, Cefaly, Enotrio, Greco, Torchiano, Caridi, Albino, Levi, Conestabile, Casile, Ron, Bardeggia, Benaglia, Borgonzoni, Galati, Guzzi, Marinaro, il russo Sarranof Pite, ed altri. Una mostra che, se avesse gli opportuni aiuti finanziari, strutturali ed organizzativi, potrebbe trasformarsi in un evento di assoluta valenza europea, trasformando tutta la città in un'esposizione collettiva, per come suggerito dall'artista Pino Conestabile, per la centrale posizione geografica occupata da Pizzo, così come già avviene a Mogliano Veneto. Gli organizzatori confidano nell'adesione di numerosi e validi artisti che troveranno senz'altro accoglienza, amicizia e, anche se non hanno particolare bisogno, di ampia e riconosciuta visibilità.

Si spera che le istituzioni locali (Comune, Provincia, Regione), che ovviamente saranno preventivamente interessate, vorranno fare la loro parte riconoscendo alla manifestazione artistica un adeguato finanziamento per evitare, come già è successo l'anno scorso, che delle spese se ne debbano far carico personalmente gli stessi organizzatori, così incentivando una mostra che altrimenti rischierebbe di cessare di esistere.

A conclusione, vogliamo ricordare che l'anno passato il Corso San Francesco era vergognosamente



occupato da decine di vetture e che la zona era invasa da cumuli di spazzatura, per cui, già da adesso, si spera che si vorrà evitare la stessa cosa per quest'anno, anche perché "Il bello è vita e non bisogna distruggerlo", per come disse la delegata comunale alla cultura Franca Pietrogrande.

Scheda di Estatarte

Nel 1993 si costituisce a Pizzo il Comitato ESTARTARTE, sodalizio senza scopo di lucro, per promuovere e sviluppare l'Arte nell'ambito del territorio cittadino e nella scala extraurbana. La spinta è rappresentata dal significato che l'Arte esprime nella società: il linguaggio artistico facilita la comunicazione ed aiuta ad abbattere barriere di individualismi ed egoismi. Una peculiarità che si impone nell'attuale multirazzialità in crescita, dove sono auspicabili raffronto civile e consolidata convivenza tra popoli.

Con questi presupposti il Comitato intende promuovere una Mostra d'Arte di Pittura, Scultura e Grafica aperta ad artisti di ogni provenienza che vogliano esprimere la propria creatività in diversi stili e linguaggi. La Rassegna è prevista all'aperto, per essere di sicuro più vicina al fruitore e favorire un maggior interscambio tra autore e osservatore.

Il luogo deputato per le Mostre d'Arte all'Aperto viene individuato nel caratteristico Corso S. Francesco,

centro storico della città di Pizzo, in una cornice di suggestiva e naturale bellezza paesaggistica; in un rione che ha dato i natali al nostro grande concittadino Angelo Savelli, pittore ed artista di fama internazionale, che ha varcato gli oceani per essere apprezzato in America ed in tutto il mondo. Già da subito viene allestita la

prima Mostra d'Arte all'Aperto ESTARTARTE nel periodo estivo, poi, sempre così, ogni anno un appuntamento di gioiosa festa di colori su una strada storica di Pizzo, un ricordo del più grande Montmartre parigino dei primi del Novecento. Dalle prime edizioni vi è una partecipazione di molti artisti, del territorio e di altre regioni, che rispondono con intelligenza allo spirito dell'iniziativa. E subito successo di critica, di pubblico residente e di turisti estivi che soggiornano nell'amena nostra città e nella bella provincia di Vibo Valentia. Grande entusiasmo suscita la presenza fisica del già ricordato grande artista Angelo Savelli, il pittore del bianco, sotto il cui auspicio si inaugurano le prime Mostre d'Arte all'Aperto di ESTARTARTE. L'interesse delle autorità istituzionali, dei servizi televisivi della RAI-3 e dei giornali abbraccia e registra la manifestazione dalle sue prime mosse. Il Comune di Pizzo patrocinava da subito l'iniziativa. La Provincia di Vibo Valentia dà il suo assenso con contributi dell'Amministrazione del Presidente Ottavio Bruni, ed altri sensibili contributi vengono da sponsors privati che condividono.

UN APPUNTAMENTO CON LA PITTURA, LA SCULTURA E LA GRAFICA

di Giuseppe Cultrera

Molto probabilmente, in quel non molto lontano 1993, Angelo Silvestri, Nicoletta Averta, Domenico Carreri, Saro Ingenuo e Matteo Murmura, fondatori del Comitato "Estatarte", non immaginavano che sarebbero riusciti a realizzare quello che, con il passare del tempo, e siamo già alla 17^a edizione, sarebbe diventato uno degli eventi culturali più attesi, più frequentati e più qualificati della città di Pizzo. Una manifestazione che, attraverso la naturalezza del fascino popolare, attrae l'attenzione di migliaia di visitatori, appassionati e non provenienti da tutta la regione, estimatori, turisti, rinomati artisti che non esitano a mettere in bella mostra le loro opere. Un evento che, sia pure autorganizzato in stretta, ma dignitosa, economia (nulla in confronto della pioggia di euro che cade su altre manifestazioni pittoriche!), porta in alto l'immagine culturale della città, promuove e sviluppa l'arte nell'ambito del territorio cittadino e nella scala extraurbana, tenta di valorizzare il significato che l'arte esprime nella società nella consapevolezza che il linguaggio artistico facilita la

comunicazione ed aiuta ad abbattere barriere di individualismi ed egoismi. "Estatarte", dunque, è una mostra di pittura, scultura e grafica, aperta ad artisti di ogni provenienza che rispondendo allo spirito dell'iniziativa intendono esprimere la propria creatività in diversi stili e linguaggi, la cui scelta di portarla all'aperto, e non in luoghi chiusi, poco frequentati e riservati a pochi eletti, risponde pienamente agli obiettivi, posti dai fondatori, di catturare le attenzioni dei fruitori e favorire un certo confronto, sociale ed artistico, tra autore ed osservatore. Il luogo individuato per l'evento, che si svolge di consuetudine nella metà del mese di agosto, e per non più di tre-quattro giorni, è il caratteristico corso San Francesco che, guarda caso, è l'antico rione di Pizzo che ha dato i natali al grande artista Angelo Savelli, il pittore del bianco e della purezza eterea, la cui presenza in una delle prime edizioni, poco tempo prima della sua morte, suscitò un grande ed indimenticabile entusiasmo.

Allestire la mostra nel cuore del

centro storico di Pizzo ed in uno dei vicoli più socialmente rappresentativi per la comunità, contribuisce a ridonare vitalità, condita di una gioiosa ed accattivante festa di luci e di colori, ad uno degli angoli più affascinanti della regione che, sia pure per pochi giorni, dimentica la solitudine e la desolazione che sta, purtroppo, investendo tutto il centro storico di Pizzo. Non a caso, all'evento è stato coniato un emblema tutto particolare in ricordo del più grande Montmartre parigino dei primi del novecento.

Il crescente consenso della critica, l'interesse dei media, le significative ed importanti partecipazioni (Savelli, Azzinari, Meschis, Casile, Rotella, Levi, Brindisi, Treccani, Alinari, Sughì, Benetton, Rincicotti, artisti che hanno impresso ad Estatarte un robusto apporto d'arte moderna condivisa dalla migliore critica) hanno esaltato la genuinità e le qualità di una manifestazione che meriterebbe maggiori attenzioni da parte delle istituzioni ai fini del tanto auspicato, atteso e divenuto ormai indispensabile salto di qualità.

POTERE E RESPONSABILITÀ

di **Fabrizio Anello**

Da un grande potere deriva una grande responsabilità. Così recitava un film di qualche anno fa. Personalmente condivido pienamente questa affermazione ma, ahimè, ho sempre più l'impressione che chi gestisce il potere non si renda pienamente conto della relativa responsabilità. Per quanto riguarda il Capo del Governo, da quanto si apprende dalla stampa, sembra più occupato nelle pubbliche relazioni ed a "sollazzare il regale augello" che ad occuparsi seriamente della crisi economica che ha investito le famiglie italiane. Scendendo di livello, il potere sicuramente diminuisce ma le responsabilità sono sempre importanti. Nel caso del Sindaco della nostra amata cittadina, tuttavia, ho l'impressione che egli non si renda pienamente conto delle responsabilità che il suo incarico comporta.

In generale, tutte le scelte che si fanno durante il mandato amministrativo ricadono sulla collettività e spesso anche sulle generazioni future. Così il violentare selvaggiamente il paesaggio con realizzazione di ecomostri, il continuare a privilegiare le costruzioni sulla parte alta della città a discapito del recupero del centro storico che è abbandonato a se stesso, rappresentano solo alcuni esempi delle scelte scellerate che si stanno facendo in questo momento e che la comunità pizzitana pagherà caro in un prossimo futuro.

Per quanto riguarda poi la questione della sicurezza dei cittadini, abbiamo un esempio lampante di irresponsabilità totale, da parte degli amministratori, ogni sabato sera alla Marina di Pizzo. In queste serate, particolarmente nel mese di giugno, centinaia di ragazzi affollano questo quartiere grazie alla presenza di alcuni locali che attraggono giovani da tutta la provincia. Questi vanno ad aggiungersi alle tante famiglie che da sempre affollano i ristoranti del posto ed il risultato è il caos totale! Gli unici due Vigili Urbani in servizio il Sabato sera, fanno come al solito la guardia ad una transenna in Piazza della Repubblica ed alla Marina, mentre del presidio nei luoghi dove ce ne sarebbe assolutamente bisogno nemmeno l'ombra. Così, il lungomare viene invaso da centinaia di macchine che sono praticamente parcheggiate dappertutto e, puntualmente, il traffico si ingorga creando file di macchine che vanno fino alla stazione o su per tutto il Viale Martiri d'Ungheria.

Come ogni anno, nel mese di Luglio, probabilmente verrà realizzata l'isola pedonale sul lungomare della Marina (mentre scrivo siamo nel mese di Giugno) e sicuramente la situazione un poco migliorerà, ma il problema delle strade intasate da macchine e moto parcheggiate selvaggiamente rimarrà ancora irrisolto. Per capire quale grave rischio corrono tutti i cittadini in questo frangente basta pensare ad una persona anziana o ad un cardiopatico che dovessero necessitare di soccorso da parte di un'ambulanza che non avrebbe nessuna possibilità di raggiungere il quartiere. Se poi immaginiamo un incendio di una vettura o addirittura di un edificio proprio di Sabato sera, senza che l'autobotte dei pompieri possa intervenire, lo scenario diventa catastrofico. Questo per parlare solo della viabilità, perché per quanto riguarda l'ordine pubblico nemmeno nei paesi del terzo mondo ci sono affollamenti di centinaia di persone senza che ci sia alcun agente di pubblica sicurezza in servizio permanente nel posto. Per concludere, quindi, avendo il potere di porre rimedio ad una simile situazione e non facendolo, o non ci si rende conto della propria responsabilità o più semplicemente non se ne hanno le capacità.

TARSU E ALTRE FACEZIE

Come alcuni lettori ricorderanno, a seguito dell'udienza del 9 ottobre 2008, il TAR della Calabria, pronunciandosi su ricorso presentato dall'Ass.O.Tur. e da alcuni operatori turistici, ha sospeso l'efficacia della delibera n. 74 dell'8 maggio 2008 con la quale la Giunta Comunale di Pizzo ha aumentato in maniera spropositata la tariffa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani (TARSU) a carico di alcune categorie economiche per l'anno 2008. I nostri ineffabili amministratori, non solo non si sono minimamente preoccupati di assestare il bilancio 2008 (che per effetto della citata sentenza non poteva più quadrare), bensì, con pervicacia degna di miglior causa, hanno pensato di ripetersi per l'anno 2009 riproponendo le medesime tariffe già cassate dal TAR. Ciò con delibera della Giunta Municipale n. 45 del 19 marzo 2009 e del Consiglio Comunale n. 26 del 31 marzo 2009. Ovviamente all'Ass.O.Tur. ed agli operatori turistici non è rimasto null'altro da fare che proporre nuovo ricorso al

TAR. Nella prima udienza del 2 luglio scorso il Comune (che pare non abbia soldi per tante cose più utili, ma in questo caso li trova sempre) si è costituito con l'abituale difensore del gruppo Stillitani (di cui evidentemente fa parte anche il Comune) e, sorpresa delle sorprese, ha presentato, a giustificazione del suo operato, la "provvidenziale" delibera di G.M. n. 191 del 19/12/2008 (mai citata in precedenza, neanche nelle delibere impugnate), ribadita con altra n. 137 del 25 giugno 2009. Con queste "novità" la giunta municipale dichiara di avere incrementato le tariffe per gli esercizi alberghieri a causa "dell'eccessiva concentrazione della produzione di rifiuti da parte degli alberghi durante i due principali mesi estivi che impone al comune di dotarsi di un numero maggiore di beni strumentali (mezzi, cassonetti e personale) che durante il resto dell'anno restano inutilizzati, nonché di un doppio turno di raccolta". Vedremo nelle prossime udienze se tali giustificazioni reggeranno davanti al TAR, intanto i

lettori possono ben valutare l'onestà intellettuale dei nostri amministratori che non solo non tengono del dovuto conto le sentenze del TAR ma per di più non si peritano di mentire pubblicamente, visto che il servizio è esternalizzato, la raccolta non avviene due volte al giorno, i villaggi utilizzano cassonetti di loro proprietà e pagano alla ditta un compenso aggiuntivo per il prelevamento dei rifiuti presso le strutture ed ad altra ditta la raccolta differenziata, ecc.

Nel frattempo, se i nostri ineffabili amministratori si vogliono scomodare, potrebbero spiegare come ha fatto il costo del servizio a raddoppiare, passando dalla giunta Falcone a quella attuale, fino a raggiungere la stratosferica cifra di quasi un milione e mezzo di euro (circa 170 euro per ogni pizzitano, neonati compresi), come mai si spendono quasi 160.000 euro per la raccolta differenziata (chi l'ha vista?) e oltre 400.000 euro per la discarica. Se vogliono, poi, potrebbero spiegarci



se per loro l'incentivazione del turismo (di cui si riempiono la bocca) non dovrebbe imporre di agevolare le strutture esistenti anche sul piano impositivo, specie nell'attuale difficile congiuntura economica, piuttosto che farsi una gita alla BIT di Milano, fare rimbombare il paese di improbabili e chiassose feste di piazze e approvare progetti di villaggi turistici in deroga al PRG (che per intanto non vengono costruiti ma hanno l'effetto di rendere edificabili terreni agricoli. Cosa di cui dovrà tener conto il redattore del nuovo PRG, ma questa è un'altra storia...). E, per favore, evitino le abituali dichiarazioni evasive, strumentali e populiste, riportate con grande enfasi dagli "addetti stampa" del regime.

Maurizio Fiumara
Presidente Ass.O.Tur. Pizzo



Associazione Commercianti di Pizzo

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE AL CONVEGNO "GIOVANI IN VIAGGIO"

Nel corso del convegno "Giovani in viaggio" che si è svolto ai primi giugno a Pizzo, dedicato agli studenti del corso di laurea in Scienze turistiche dell'Università della Calabria, organizzato con la collaborazione, tra le altre, dell'assessorato al turismo della Provincia di Vibo Valentia, si è affacciata ufficialmente tra gli operatori del settore l'Associazione Commercianti-Pubblici Esercizi-Artigiani e Attività di Servizi di Pizzo, rappresentata dal proprio Presidente Maria Sabato.

Nel corso del proprio intervento, il Presidente ha ribadito che l'Associazione, amministrata da un Consiglio Direttivo costituito dai rappresentanti di ogni categoria economica, è un soggetto autonomo, libero, indipendente, apartitico e senza fini di lucro, che si propone lo scopo di raggruppare gli esercenti di attività commerciali, i pubblici esercizi, gli artigiani e tutti coloro che esercitano un'attività di servizi o professionale, sul territorio di

Pizzo; di stipulare convenzioni e accordi con Aziende, Enti pubblici e privati, per far ottenere ai propri soci vantaggi ed agevolazioni inerenti la loro attività aziendale o professionale; di assistere e tutelare i soci in funzione del riconoscimento e della valorizzazione delle loro attività; nonché curare l'immagine dei soci creandone una compagine omogenea basata sull'unità di intenti e di comportamento.

La signora Sabato ha, poi, puntato l'attenzione sul momento difficilissimo che attraversa l'Italia, a causa della grave recessione che ha colpito il mondo intero, sottolineando che tutti devono sforzarsi di guardare oltre i terribili numeri della crisi attuale, scommettendo sul futuro.

Rivolgendosi ai giovani, il Presidente dell'Associazione Commercianti di Pizzo, ha detto che sono loro a dover rappresentare il futuro, con la loro energia, la loro creatività, la loro fantasia, la loro voglia di fare ed il loro coraggio, tutti elementi utili per segnare la svolta e

far rinascere la speranza indicando la strada della ripresa.

"I piccoli operatori commerciali - ha continuato Maria Sabato - a contatto ogni giorno con la realtà economica del paese e di questo specifico territorio, si accorgono che la paura che serpeggia tra la gente fa aumentare la crisi. Il consumo cala e con esso diminuiscono gli ordinativi verso le imprese produttive e tutto questo produce chiusura di aziende e licenziamenti e conseguente disoccupazione.

E' come una spirale infernale che tenta di divorare tutto e tutti. Ma gli operatori del commercio e dei servizi, che sono i diretti interlocutori dei consumatori, hanno il dovere di suscitare fiducia, credenza, piena convinzione nei consumatori, perché quello che si sta affrontando è un momento particolare e sarà di breve durata solo se le forze produttive saranno capaci di interpretare le esigenze del mondo globale ed innovare, ritagliandosi gli spazi per una

produzione di qualità."

Il Presidente dell'Associazione Commercianti di Pizzo ha chiuso il suo intervento citando uno scritto di George Akerlof, premio nobel per l'economia: "Chi è fiducioso esce di casa a fare compere, chi non lo è resta a casa e vende. La storia dell'economia è piena di questi cicli di fiducia e ritirata."

Ed ha aggiunto che anche Draghi, il Governatore della Banca d'Italia, nelle considerazioni finali al suo intervento all'ultima Assemblea della Banca d'Italia, ha tenuto a sottolineare che la fiducia "non si costruisce con la falsa speranza ma neanche senza speranza: uscire da questa crisi più forti è possibile".

L'Associazione Commercianti di Pizzo, per bocca del suo Presidente, ha fatto sapere che intende raccogliere questo invito, per rendersi protagonista nell'affrontare questo momento epocale.

F.B.

I DISAGI CHE AFFLIGGONO LE STRADE DEL SUD

di **Giuseppe Raffaele**

Chilometri e chilometri di quel verde che mitiga l'inquinamento atmosferico con benefici effetti per la qualità della vita sono stati sacrificati per la costruzione della A3. Anni di duro lavoro delle maestranze, con scavi e gallerie che hanno provocato incidenti, non sono serviti a decongestionare il traffico di questa autostrada.

La A3 che collega Salerno a Reggio Calabria è la più importante arteria di comunicazione viaria del Sud ma non fornisce agli automobilisti quel servizio efficiente garantito ad altre aree geografiche del paese. I disagi in questo percorso sono notevoli e inducono a credere che ciò dipenda da quella gratuità del pedaggio autostradale che i politici hanno sempre sventolato a fini elettorali. Il tratto più pericoloso per la sua conformazione è quello di Lagonegro. Nel periodo estivo gravi disagi affliggono anche il tratto Pizzo-Villa San Giovanni: code lunghissime innervosiscono gli automobilisti di passaggio che, sotto il sole cocente, devono raggiungere l'imbarco per la Sicilia. Ho fatto molte volte questo percorso e lo ritengo avventuroso per l'asperità selvaggia di questa parte del Sud e per le continue interruzioni dovute a lavori mai terminati. E soprattutto per noi, residenti a Genova, che ogni anno sentiamo il desiderio di ritornare al nostro caro paese per trascorrere le ferie estive insieme ai parenti, ed affrontiamo chilometri e chilometri di autostrade, raggiungere il

sud diventa un calvario.

A questo punto mi auguro che siano definitivi i lavori di restauro per allargare alcune corsie ed eliminare curve di grande pericolo per gli automobilisti.

Per la sicurezza della circolazione occorre maggiore sorveglianza da parte delle forze dell'ordine, più aree di sosta e di emergenza, nuovi punti di ristorazione, un controllo e una manutenzione costante nei tratti in cui le infiltrazioni d'acqua nel terreno provocano frane e smottamenti.

Per non parlare poi della situazione dell'SS18, che anche se possiamo evitare di percorrere almeno fino allo svincolo dell'A3 per Pizzo, siamo, tuttavia, costretti a transitare nel tratto urbano che attraversa Pizzo, la cosiddetta Via Nazionale. Soprattutto in questo tratto, infatti, la pericolosità della SS18 emerge in tutta evidenza. Più volte su queste pagine si è dato spazio ai possibili interventi per ridurre i disagi e nonostante i continui incidenti, che fanno vittime i comuni cittadini, nulla viene fatto né da parte del Comune, né della Provincia né della Regione e neppure dell'Anas per migliorarne la transitabilità. Il perdurare di questa situazione sulle strade del Sud evidenzia lo scarso interessamento politico per la tutela del territorio; la Calabria ha bisogno di opere efficienti, e particolarmente di queste due arterie, per le sue relazioni commerciali, per la sua crescita economica e per accogliere dignitosamente i turisti nelle sue incantevoli spiagge.

Estate: sempre gli stessi problemi

di **Gianni Donato**

Le criticità principali di Pizzo sono il traffico, l'ambiente, la sicurezza e l'inquinamento, che rischiano di rendere rovente la stagione estiva.

La vivibilità a Pizzo è un problema davvero serio, che dovrebbe essere affrontato nei mesi che precedono la stagione estiva, mentre, per come ormai siamo abituati da due anni, l'attuale amministrazione del sindaco Nicotra fa soltanto proclami sui giornali, annunciando incontri o lavori, mentre tutto va in fumo. Gravissimo è il problema ambientale, mai risolto, tanto che, come già è accaduto l'anno scorso, anche quest'anno ci sono fognature che scaricano a mare; addirittura alla Marina, dopo la pioggia, la fogna scarica direttamente sulla sabbia, ammorbando lo specchio d'acqua circostante, invaso da liquami e da schiume. Inoltre, il traffico è diventato una cosa alquanto seria, specialmente sulla Via Nazionale ma, purtroppo, anche nel centro storico, nella Piazza e nella Marina, avendo ormai raggiunto i limiti della sopravvivenza sia di sera che durante il giorno.

Un altro problema, che richiederebbe una soluzione immediata, è la mancanza assoluta di una zona pedonale, che non consente ai pizzitani ed ai pochi turisti che ci sono di poter passeggiare tranquillamente. È scandaloso che Piazza della Repubblica, da sempre considerata il salotto di Pizzo, sia perennemente invasa da auto, motorini e autocarri, mentre, al contrario, un paese che a parole si dice turistico dovrebbe avere tutto l'anno le zone pedonali.

Altro punto dolente è quello della sicurezza, poiché quasi tutte le settimane, purtroppo, dobbiamo assistere a liti o altre cose spiacevoli, a dimostrazione che il paese non è abbastanza controllato.

Per questi motivi ritengo che il sindaco, gli assessori e i consiglieri di maggioranza dovrebbero cercare di fare meno annunci giornalistici e più atti concreti rivolti a migliorare la vivibilità della gente.

Ricordiamo con affetto l'amico

Gino Betrò

un uomo che si è dedicato alla politica
fin da ragazzo con passione e spirito sociale.
Alla famiglia formuliamo le condoglianze più sentite
della direzione, redazione e dei collaboratori di
Identità

Posta

riceviamo & pubblichiamo

L'ANZIANO, UN DIVERSAMENTE GIOVANE E UN VALORE PER LA SOCIETÀ

L'anziano come valore sociale è un argomento assai pertinente alla nostra epoca. Si parte da un concetto mai andato in disuso. La terminologia ci viene in aiuto. Anziani sono coloro i quali sono avanti negli anni. C'è poco da filosofare e ancorarsi ad altre definizioni. Il rebus sta nel capire e chiedersi: quando si qualifica anziana una persona?

Leggiamo soprattutto nei giornali, nelle riviste, nei periodici o in comunicati nostrani, spesso fatti da chi non ha titolo a farli, e spesso ancora per motivi di non so che specie, che basta scrivere "anziano" per catalogare un uomo al termine della propria stabilità fisica, lavorativa o intellettuale. Eppure, occorre essere più realisti del re e circoscrivere la sfera di attenzione. Bisogna parlare al cuore di ognuno, perché il rispetto si deve a tutti. E non si può esternarlo solo per convenienza. Non si definisce anziano un uomo solo per l'età. Ma quale? E quando? E come? A questo punto viene spontaneo chiedersi quale sia la frontiera esatta per definire anziano un uomo, e, sotto questo aspetto, siamo tutti nella stessa barca e andiamo tutti nella stessa direzione. Certo lo scenario sociale, oggi, è cambiato radicalmente e non si possono più dare le stesse risposte di una volta. Gli anziani devono fare sempre parte della società in cui vivono e non sentirsi ingiustamente esclusi. Ognuno ha la sua intelligenza, un

suo modo di vivere e di pensare e nessuno gli deve assolutamente cancellare queste doti personali. L'anziano non vuole un aiuto smaccato, ma essenzialmente la vicinanza di persone amiche e sincere. La solitudine è tragica, specie per chi rimane proprio solo e spesso con pochi mezzi.

Nel periodo di senescenza la donna ha più armi a disposizione rispetto all'uomo: sa pulire, sa cucinare, sa cucire e, nel senso buono, è più aggressiva e determinata. L'uomo, invece, si lascia andare alla rassegnazione e all'abbandono, qualunque sia stata la sua posizione nella vita. Il calore umano è il vero toccasana e fa dimenticare la differenza di età e di pensiero. Dove è possibile, quando ancora esiste una coppia di anziani bisognerebbe fare in modo da inserire marito e moglie nello stesso gruppo di attività e di conoscenze, salvaguardando i valori della famiglia e indirizzandoli a proseguire insieme la propria vita attiva, anche perché siano di esempio per le nuove generazioni che hanno difficoltà a convivere insieme a lungo. Tralasciamo, per carità, di ricordare la funzione dei nonni che, anche se definiti anziani o vecchi, tutti i giorni cercano di salvaguardare la vita e la crescita dei nipotini. Non sarebbe male appoggiare sul comodino, un foglio di carta con la scritta: gli Anziani (se vogliamo chiamarli proprio così) hanno ancora tanto da dare e

da dire ai giovani.

Il futuro non è soltanto delle nuove leve; è anche nella loro esperienza di vita. L'età si è allungata: questa è la realtà del nostro millennio. Dovremmo dedicarci di più all'osservazione degli Anziani e scopriremmo che oltre alla loro utilità sociale (quindi il bene che rappresentano per le funzioni che ancora possono svolgere) essi esprimono, con il loro esempio, anche i valori di una esperienza di vita radicata nella tradizione da trasmettere ai giovani. Detto ciò non resta che formulare l'augurio per tutti i componenti la vita sociale, anziani e non, di essere tutti insieme parte del futuro. Ricordiamo, se ce ne fosse bisogno, che Anziani siamo anche tutti noi. Prima, o, poi. E a margine, vorrei segnalare l'uscita del libro "Vecchio sarà Lei!" autori Marcello Cesa-Bianchi e Carlo Cristini, con sottotitolo "muoversi, pensare, comunicare" (Guida, Napoli, pagg. 230, euro 15,00). Con questo volume gli autori si pongono la seguente domanda: "Quando si diventa vecchi?", Risposta: "Dipende"; quindi, non si tratta di numeri, anche se in questo libro se ne parla, quanto di coscienza. E a questo proposito gli autori ricordano Socrate nonché Michelangelo che a 89 anni scolpi la Pietà.

Francesco
Vostro affezionato lettore

FORZA GIOVANI

A Pizzo, a parte qualche sporadico esempio di giovane passione politica, tutto il resto viaggia nell'assoluta indifferenza. Non un movimento, non un gruppo ma neanche una comitiva unita da un qualche pensiero comune. Calcio, partite, champions league e solo quello.

In piazza, la domenica mattina, davanti ai bar tanta bella gioventù tutta assembrata ed intenta a parlare. Senti e senti di cosa si sta parlando? Ma di calcio naturalmente. In Piazza, gli attuali amministratori, spesso, latitano e si nascondono per non essere contestati o semplicemente interpellati circa il loro operato. Tranquilli miei cari! Potete passeggiare, comodamente, senza alcuna fretta, tanto nessuno vi degnierà di uno sguardo o del buongiorno; sia chiaro! non per cattiva educazione, ma semplicemente perché si sta parlando di calcio. A volte, si dice che i giovani di oggi non hanno valori, che non si impegnano e che non pensano alle cose serie. Questa credo sia un'analisi affrettata e spicciola. I giovani di oggi sono fin troppo svegli ed intelligenti e fin troppo spesso oculati. Scrutano tutto ciò che li circonda e riflettono, anche di politica. Solo che la politica e le istituzioni sono letteralmente occupate da persone vissute, attaccate alle poltrone, che perseguono prevalentemente interessi privati. A Pizzo, se un giovane volesse buttarsi nella mischia, dove lo trova un politico "navigato" pronto a fargli spazio? Da nessuna parte! E allora, questi giovani che devono fare? Di sicuro la risposta non potrà essere mai quella di pensare agli affari propri ed al calcio, lasciando ai più anziani l'amministrazione ed il destino del nostro futuro. A volte, guardando all'opera i vecchi politici, e qui a Pizzo ce ne sono in abbondanza, si ha

un'impressione sbagliata della politica e dell'amministrazione di un paese. Qui, fare politica è spesso e solo risolvere qualche problemuccio, oppure, peggio, rendere un qualche favore ad un amico.

Fare politica significa, invece, fare scelte di spessore proiettate da qui ai prossimi vent'anni; significa creare sviluppo, progetti che vadano ad influenzare il futuro dei bambini che oggi frequentano l'asilo. Bisogna guardare avanti, oltre l'orizzonte e questo non lo può fare il politico ai limiti della pensione, che non ha interessi per il futuro. E allora, svegliatevi e svegliamoci, diffondiamo nell'atmosfera di questo paese aria fresca che profuma di gioventù e, con molta gentilezza e tanti ringraziamenti, mandiamo questi signori della politica a godersi la vita, dopo lo stress di lunghi anni trascorsi pensando ad appalti e Piani Regolatori. Certo qualche consiglio bisogna ascoltarlo; l'esperienza fa tanto, ma che sia una dritta piena di moralità e di legalità, che sappia di genuino e nulla di più. E allora ragazzi, da domani, riunitevi, associatevi; se non vi piacciono i grandi partiti, create dei movimenti politici tutti vostri, indipendenti da questo e da quello, per la nostra piccola realtà vanno già più che bene. Iniziate con entusiasmo ad avvicinarvi al Palazzo di Città, a scrutare l'albo pretorio, a partecipare ai consigli comunali: ne vedrete e ne sentirete delle belle. Non legatevi con le briglie alle solite ed attuali congreghe di affaristi che vi riserverebbero solo un posto in terza fila. Insomma, preparatevi a partecipare con coscienza alla vita cittadina, che è la vostra vita, quella di tutti i giorni, quella che oggi state vivendo con la genuinità e l'innocenza della vostra età.

Non abbiate paura di qualche errore,

perché, se fatto in buona fede, sarà compreso e perdonato. Solo la coscienza dei giovani Pizzitani potrà sollevare e sviluppare Pizzo.

Anonimo Idealista

L'Amico Anonimo Idealista fa bene a ricordare che i giovani dovrebbero entrare nella competizione politica e portare in essa, con l'energia, il vigore e la forza della loro età, una ventata d'aria fresca. Dovrebbe anche aggiungere, tuttavia, che la vera attività politica è fatta di studio, competenza, esperienza, passione, impegno e, come ha scritto di recente il politologo Angelo Panebianco, di molta convinzione. Non basta essere giovani per detenere il lasciappassare. Gli spazi, nell'arena politica, si conquistano giorno per giorno attraverso una ferrea selezione, alle volte anche cruenta, dal sapore darwinista. Per quanto riguarda, invece, gli "anziani della politica" vorremmo ricordare, uno per tutti, Alcide De Gasperi il quale, dall'alto della sua non più giovane età, è stato il motore e l'artefice dello sviluppo della democrazia in Italia e della ripresa economica del dopoguerra. E' chiaro che stiamo parlando di un politico con la P maiuscola, difficile se non impossibile da trovare nell'arena di oggi, dove la politica non è più, per dirla con Panebianco, "convinzione unita alla convenienza", ma semplicemente convenienza, ovvero potere per il potere, che, nel suo esercizio, non ricerca le finalità di interesse pubblico generale da stabilire né persegue quelle specifiche e concrete da realizzare.

G.B.C

CONSIGLIERE, DOVE SEI?

Egregio Direttore,

in un recente articolo apparso sul giornale Identità, dal titolo "Fuga in massa", a firma del consigliere di minoranza dott. De Iorgi, si ironizzava sulla figura degli attuali consiglieri comunali di maggioranza che fanno di tutto per essere eletti e poi, durante il loro mandato, non riescono ad esprimere nulla che possa essere qualificata come buona politica per Pizzo oppure lasciano il carro in corsa. Peccato però che il dott. De Iorgi guardi soltanto tra le file della maggioranza e si dimentichi di osservare anche dalla sua parte. Mi riferisco al consigliere di

minoranza Nicola Masseria - che con tanta solerzia chiedeva voti per sé durante la campagna elettorale - della cui attività pubblica non si ha alcuna notizia. Anzi, con l'occasione Le chiedo: ma Masseria è ancora consigliere comunale? E se la risposta è positiva, mi permetto di chiederle anche se faccia sempre parte del gruppo di minoranza presso il Comune. Nel caso affermativo: come mai l'attività del cons. Masseria non trova spazio nel vostro giornale? per mancanza di vostra considerazione o perché Masseria non ha nulla da dire sull'amministrazione Nicotra e nell'interesse del nostro paese?

E potrei continuare ma per il momento mi accontenterei di conoscere il mio pensiero sul "caso" Masseria evitandomi di telefonare, per saperne di più, alla trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?" Le porgo i miei saluti.

Francesco - Pizzo
Pubblichiamo la sua lettera certi che il diretto interessato, consigliere Nicola Masseria (per la verità ci risulta presente ai Consigli Comunali), leggendola vorrà risponderle personalmente, magari da queste pagine, così anche i nostri lettori saranno informati sulla sua posizione ed attività.

LETTERA APERTA AL DR. GIOVAMBATTISTA DE IORGI, CONSIGLIERE DI MINORANZA DEL COMUNE DI PIZZO.

Leggo sempre con attenzione gli articoli che Lei scrive sul periodico "Identità". Devo dire che, spesso, ho apprezzato la puntualità e la sagacia con la quale "martella" nel Suo ruolo di Consigliere di opposizione il lavoro di questo Governo Cittadino.

E, proprio per questo motivo, mi sento in dovere di chiederLe come mai, nel Suo pezzo pubblicato nell'ultimo numero del giornale suindicato, parla, riferendosi ai cittadini, che collaborano con questa Amministrazione, di "collaborazionisti".

Lei sa benissimo che, questo termine, pur essendo etimologicamente parente stretto della "collaborazione", è stato coniato e viene usato solo con disprezzo per riferirsi a delatori, spie di fascisti e nazisti ed altre figure losche collaboranti con regimi dittatoriali. Io non credo che il signor Procopio Giacomo, lavoratore e padre di famiglia modello, sindacalista apprezzato e stimato nonché collaboratore esterno, a titolo gratuito, di questa Amministrazione, meriti questo genere di accostamento.

Se, quindi, non si è trattato di errore di stampa, La invito a fornire a tutti noi, compagni di partito ed amici di Giacomo, una spiegazione plausibile di tutto ciò. RinnovandoLe la mia stima, Le porgo distinti saluti

Holmo Marino,
PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
Circolo di Pizzo Lev Trotsky

Egregio Sig. Marino,

La ringrazio per la Sua nota, che mi dà l'occasione di puntualizzare meglio il mio pensiero che, vuoi per le scarse qualità del "giornalista" improvvisato, vuoi per la brevità dello scritto, necessaria per non appesantirne la lettura, può a volte restare lacunoso. Perciò, volentieri, rispondo alla sua richiesta di chiarimenti.

Preciso subito che il termine "collaborazionisti", utilizzato nell'articolo di Identità, a cui Lei fa riferimento, non è un mero errore di stampa; ma, seppure utilizzato con significato non benevolo nei riguardi di coloro che collaborano con l'attuale amministrazione comunale, è ben lungi dall'assumere qualcuno dei significati spregiati a cui Lei fa riferimento nella Sua nota; men che meno, avrei mai usato un termine di significato spregiativo nei confronti del Sig. Giacomo Procopio, che rispetto, così come non l'avrei mai usato neanche nei confronti di alcun altro. Il termine utilizzato risponde, invece, in maniera letterale, alla definizione riportata sul "Dizionario della Lingua Italiana" Devoto Oli, dove alla voce "collaborazionista" si può leggere: "Esponente di un partito dell'opposizione che entri a far parte del governo".

Tanto premesso, mi preme ricordare che "collaborazionisti" erano etichettati, nella storia moderna di questa Nazione, anche i tanti partigiani che hanno favorito lo sbarco e l'invasione da parte delle truppe alleate, che hanno liberato l'Italia e gli italiani dal regime fascista.

Ciò mi induce a ritenere che tale termine non possa sempre leggersi col significato spregiativo a cui Lei fa riferimento; ma, addirittura, per chi è rimasto legato all'ideologia comunista (che personalmente rispetto, ma non condivido), credo che potrebbe assumere, invece, un valore ed un significato assolutamente positivo.

D'altro canto, anche il termine alternativo, "collaboratori", si presterebbe bene a maliziose interpretazioni, come Lei può ben intuire, allorché si volesse imbastire una polemica; infatti, tale termine definisce i "subalterni", cioè i sottoposti, in una scala di valori che va dagli addetti alle manzioni di concetto, seppure di solito senza funzioni direttive (vedi, sempre, Devoto Oli), fino alle collaborazioni manuali di nessun prestigio intellettuale, tanto meno politico.

Ciò detto, quello che mi ha indotto ad utilizzare il termine collaborazionisti è la quotidiana osservazione che cittadini esemplari, padri di famiglia integerrimi, persone da sempre impegnate, sindacalmente e politicamente, nel sociale e che si sono sempre battuti in difesa della gente e del territorio, distratti da un incarico o da una delega, più o meno rilevante, finiscono per non guardare più a quello che succede intorno a loro; finiscono, cioè, per non vedere cose per le quali si sono sempre battuti: lo scempio del territorio, perpetrato attraverso la cementificazione selvaggia; la sopraffazione della collettività, subissata dall'aumento dei tributi comunali e da balzelli vari, a cui non è mai corrisposto un miglioramento dei servizi; il continuo ricorso all'affidamento esterno di servizi comunali, utili solo ad arricchire i privati (abbiamo già dimenticato la Napizia?); ecc. ecc.

È, ormai, evidente che l'elargizione di deleghe ed incarichi, da parte di chi realmente gestisce il Comune, ha il duplice scopo: demandare ad altri i compiti più incresciosi e tenere impegnate in occupazioni marginali le "energie" politiche genuine, che, altrimenti, potrebbero associarsi al coro di critiche, che già si leva spontaneo da quasi tutti gli strati della popolazione che, ormai, mostra una crescente disapprovazione ed insoddisfazione sull'operato di questa maggioranza.

Da qui l'uso provocatorio di certi termini "forti", che servono a richiamare l'attenzione di chi legge sul rischio che attività minori distraggano l'interesse da atti amministrativi più importanti che possono incidere negativamente sulla vita della nostra collettività.

Nel ringraziarLa per l'occasione fornitami di chiarire il mio pensiero, invio a Lei, ai suoi compagni di Partito e, soprattutto, al sig. Giacomo Procopio i miei più cordiali saluti.

Giovambattista De Iorgi

Lo scambio di lettere di cui sopra induce a riflettere sull'osmosi della politica. Un tempo i nemici dei comunisti erano i capitalisti, ovvero gli imprenditori che, secondo il verbo marxista, sfruttavano i lavoratori.

Se a questo ricordo aggiungiamo che per i comunisti la proprietà era un furto abbiamo un quadro chiaro di quella che era l'ideologia marxista-leninista. Inoltre, era impensabile che un comunista potesse collaborare con un capitalista, sia nel campo del lavoro che in politica, perché si escludeva che il capitalista, prestato alla politica, potesse curare gli interessi dei lavoratori. E' vero che ora non si capisce più niente sui convincimenti dei politici d'oggi, ma noi lasciamo, comunque, ai lettori definire il comportamento di un "compagno" che collabora in politica con un imprenditore-capitalista come Stillitani.

Quest'ultimo, infatti, non ci risulta essere iscritto tra i volontari della protezione civile né dedito ad opere di beneficenza.

Di conseguenza, la collaborazione prestata dal "compagno" al signor Stillitani ed alla sua amministrazione ci lascia alquanto dubbiosi sulla purezza marxista del medesimo.

Cruciverba

1	2		3	4	5	6		7	8	9		10	11	12	13	14	15
16			17					18		19		20					
21		22								23							
24								25				26				27	
28			29					30					31				32
33						34			35					36			
37			38			39		40		41						42	43
44		45			46			47				48				49	
				50				51								52	
53	54		55		56				57				58			59	
60						61		62		63		64				65	
					66					67		68		69			
70		71	72					73		74	75		76			77	78
79																80	

Orizzontali: 1 Non conduce più Matrix - 7 Federazione Velistica - 10 Un indimenticato Vianello - 16 Iniziali di Canova - 17 Profugo - 19 Rappresentazione geografica - 21 Autoritario leader politico militare - 23 Allena l'Inter - 24 Il suo vero nome è Maurice Valadon - 25 Persone amate... costose - 26 Non ispirata da una fede - 28 Articolo - 29 Vocali in barolo - 30 Bisbocce, baldorie - 32 Lo è un locale alla moda - 33 Così sia - 35 Quella magnetica è usata a scopo diagnostico - 37 Sigla per radioamatori - 38 Opera Pucciniana - 41 Dire di no - 42 Ragusa - 44 Aria poetica - 46 Tonalità per la capigliatura - 48 Esempio in breve - 49 Pisa - 51 Non è l'ipotenusa - 52 Aosta - 53 Cagliari - 55 ... comune mezzo gaudio - 57 Rappresentava una tassa sulla casa - 58 Oro - 59 Musei Vaticani - 60 C'è quella di Brera - 63 Una Zanicchi - 65 Sono pari in pera - 66 Nazioni Unite - 67 Gas forniere di sisimi - 70 Ha lasciato la Magistratura per l'Europa - 76 Plurale di al - 77 Un... Gurion - 79 Conduce Omnibus Life - 80 Agenzia di spionaggio.

Verticali: 1 Macchia cieca nell'occhio - 2 Strage, massacro - 3 Che dà fastidio - 4 C'è quello politico - 5 Lo è un voto espresso male - 6 Precede termini scientifici per indicare diversità - 8 Presunti, supposti - 9 Il vignettista di Annozero - 10 Comune dell'Alto Sangro (AQ) - 11 Il verbo dell'asino - 12 Domina Catania - 13 Né miei né tuoi - 14 Terni - 15 Pugile e Bobbista statunitense - 18 Due Compagni a bridge - 20 Diritto particolare concesso a persona o categoria - 22 Città della Mesopotamia - 25 Vi si addestravano le reclute - 27 ... Senza pudore per Veronica Lario - 31 Contiene le informazioni genetiche - 34 La contrada che vanta la natività di Caterina da Siena - 36 Così Ulisse disse a Polifemo di chiamarsi - 39 Lo Scandio - 40 Sistema di codifica di caratteri - 43 La D'Arco "Pulzella di Orléans" - 45 La seconda nella scala di sette - 47 La città del ponte girevole - 50 Il più grande lago europeo - 54 I Greci contro Troia - 55 Particella avversativa - 56 Rivoluzionario Russo Capo del Partito Bolscevico - 61 Personaggio Mitologico - 62 Precede le crisi epilettiche - 64 Un lago salato - 68 Avverbi di tempo - 69 Scienza militare per difesa da agenti aggressivi - 70 Deutsche Telekom - 71 In informatica è il dominio di primo livello del Mozambico - 72 Artificial Intelligence - 73 Trapani - 74 Vino in centro - 75 Nel caso in cui - 78 Esercito Italiano.

Gelateria Sublime
Tartufo Artigianale

di *Marcello Vincenza*



...la qualità e il gusto che si distinguono!

si effettuano anche forniture per alberghi, ristoranti, complessi turistici, villaggi

Lungomare Cristoforo Colombo Pizzo Marina (VV) Tel. e Fax 0963.534026 cell. 340.2848466 cell. 347.5304549 - e-mail: info@gelateriasublime.com



Il bello delle donne

Via Marcello Salomone Pizzo (VV)
Cell. 339.5046055

Allianz  **Lloyd Adriatico**

Pizzo

SUBAGENZIA di Franco Procopio



 **Casa Galeano**

Bed & Breakfast

Il sole è di casa

Via Marcello Salomone 113, 89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963.253614 - 360.304706 - www.casagaleanopizzo.it

 **NewFin Credit**

SERVIZI FINANZIARI GLOBALI

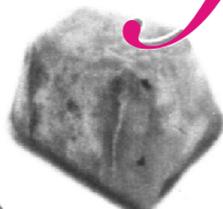
Viale G. Matteotti, 15
89900 Vibo Valentia

Tel. e Fax 0963.45824

E-mail: newfincredit@libero.it

Pasticceria - Gelateria

Raffaele



Piazza della Repubblica, 6/7
PIZZO - Tel. 0963.531188



STUDIO D'INGEGNERIA

Marcellino & Reitano

progettazione civile e industriale - sicurezza - qualità - ambiente

Tel. 0963.370414 - Cell. 347.4066113 - 335.1636905

Merkatoys 

il tuo negozio di giocattoli